

Viaggio intorno al topo

Un uomo e un topo: una strana coppia davvero, ma per due autori come Giorgio Gaber e Sandro Luporini l'idea si doveva sfruttare: offriva, infatti, la possibilità di sviscerare un tema stimolante come il bilancio di un'esistenza. Così è nato «Il Grigio», da un soggetto originariamente pensato per il cinema una decina d'anni fa e che poi, per difficoltà di montaggio, finì dimenticato in un cassetto. «Quando Sandro ed io abbiamo deciso di creare una commedia a un solo personaggio ci è tornato in mente quello spunto e ce ne siamo innamorati più di prima» racconta oggi Gaber che, protagonista assoluto de «Il Grigio», ritorna a grande richiesta al Teatro Carcano, da questa sera alle ore 21, con repliche fino a domenica 14 gennaio.

Lo spettacolo, che nella scorsa stagione ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica oltre a numerosi riconoscimenti come il «Premio Curcio» e il «Premio Idi», descrive lo scontro fra un uomo e un topo: un duello dove l'animale, con la sua presenza simbolica, diventa l'elemento scatenante di una serie di dubbi e di contraddizioni nella mente del protagonista che si ritrova così a compiere un doloroso esame di coscienza sul senso della propria esistenza.

«E' una specie di favola, di scherzo sopra le righe che permette di portare in scena riflessioni e spunti del tutto diversi da ciò che si sarebbe fatto nel film», continua Gaber. Ma chi è il Grigio? «E' il



Giorgio Gaber
torna da oggi al
Carcano con il
suo monologo
«Il Grigio»

topo, naturalmente. Un'invenzione più che una presenza reale, sufficiente per creare nel protagonista lo stato d'animo in cui «rivedere» la sua vita».

Non ci saranno le consuete canzoni ma musiche (di Carlo Cialdo Capelli) ad accompagnare il «racconto teatrale» di Gaber, a cui chiediamo ancora come è stato accolto in questa sua nuova veste di attore. «Lo

spettacolo è, in effetti, il primo che faccio senza canzoni ma già «Parlami d'amore Mariù» ne aveva creato i presupposti. Il pubblico, comunque, risponde in termini entusiastici come negli spettacoli di canzoni. E poi lo spettatore attento può rintracciare in questo spettacolo spunti che assomigliano molto a delle canzoni».

Anna Luisa Marrè

Viaggio intorno al topo

Un uomo e un topo: una strana coppia davvero, ma per due autori come Giorgio Gaber e Sandro Luporini l'idea si doveva sfruttare: offriva, infatti, la possibilità di sviscerare un tema stimolante come il bilancio di un'esistenza. Così è nato «Il Grigio», da un soggetto originariamente pensato per il cinema una decina d'anni fa e che poi, per difficoltà di montaggio, finì dimenticato in un cassetto. «Quando Sandro ed io abbiamo deciso di creare una commedia a un solo personaggio ci è tornato in mente quello spunto e ce ne siamo innamorati più di prima» racconta oggi Gaber che, protagonista assoluto de «Il Grigio», ritorna a grande richiesta al Teatro Carcano, da questa sera alle ore 21, con repliche fino a domenica 14 gennaio.

Lo spettacolo, che nella scorsa stagione ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica, oltre a numerosi riconoscimenti come il «Premio Curcio» e il «Premio Idi», descrive lo scontro fra un uomo e un topo: un duello dove l'animale, con la sua presenza simbolica, diventa l'elemento scatenante di una serie di dubbi e di contraddizioni nella mente del protagonista che si ritrova così a compiere un doloroso esame di coscienza sul senso della propria esistenza.

«E' una specie di favola, di scherzo sopra le righe che permette di portare in scena riflessioni e spunti del tutto diversi da ciò che si sarebbe fatto nel film», continua Gaber. Ma chi è il Grigio? «E' il



Giorgio Gaber
torna da oggi al
Carcano con il
suo monologo
«Il Grigio»

topo, naturalmente. Un'invenzione più che una presenza reale, sufficiente per creare nel protagonista lo stato d'animo in cui «rivedere» la sua vita».

Non ci saranno le consuete canzoni ma musiche (di Carlo Cialdo Capelli) ad accompagnare il «racconto teatrale» di Gaber, a cui chiediamo ancora come è stato accolto in questa sua nuova veste di attore. «Lo

spettacolo è, in effetti, il primo che faccio senza canzoni ma già «Parlami d'amore Mariù» ne aveva creato i presupposti. Il pubblico, comunque, risponde in termini entusiastici come negli spettacoli di canzoni. E poi lo spettatore attento può rintracciare in questo spettacolo spunti che assomigliano molto alle canzoni».

Anna Luisa Marré